



PATI 2010



QUARTIER del PIAVE

Piano di Assetto del Territorio Intercomunale

LR 11/2004

**RELAZIONE SULLO STATO AGROAMBIENTALE E
DEL PAESAGGIO**

Progettisti

Urbanista Raffaele Gerometta
Urbanista Daniele Rallo
Urbanista Alberto Cagnato
Ingegnere Luis Fustinoni

Contributi specialistici

Agronomo Gino Bolzonello
Forestale Mauro D'Ambroso
Ambientalista Mario innocente
Geologo Eros Tomio
Ingegnere Lino Pollastri

Collaboratori

Urbanista Lisa De Gasper
Ingegnere Elettra Lowenthal
Dipl. Geometra Michele Pessot
Ingegnere Chiara Luciani
Urbanista Fabio Roman
Dott. Sc. Amb. Lucia Foltran
Geologo Jessica Rosso

INDICE

1	ANALISI DELLO STATO DI FATTO	3
1.1	IL SISTEMA COLLINARE	3
1.2	SOTTOSISTEMA DELLE ACQUE	4
1.3	SOTTOSISTEMA DELLA BONIFICA STORICA DEL QUARTIER DEL PIAVE	5
1.4	SOTTOSISTEMA DELL'AMBIENTE RURALE	6
2	OBIETTIVI DEL DOCUMENTO PRELIMINARE	7
2.1	Obiettivi generali	7
2.2	Sottosistema Collinare	8
2.3	Sottosistema delle acque	9
2.4	Sottosistema della bonifica storica del Quartier del Piave	10
2.5	Sottosistema dell'ambiente rurale	10
3	INQUADRAMENTO TERRITORIALE: GLI STRUMENTI URBANISTICI VIGENTI	11
3.1	IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO	11
3.2	IL NUOVO PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO	13
3.3	LA PIANIFICAZIONE PROVINCIALE	14
3.3.1	Il Piano Strategico della Provincia di Treviso	14
3.3.2	Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	16
	Indicazioni specifiche per la rete ecologica	18
	Indicazioni specifiche per i corsi d'acqua	21
3.4	IL PIANO DI AREA DELLE PREALPI VITTORIESI ED ALTA MARCA	23
3.4.1	La rete della mobilità	24
3.4.2	La rete del sapere	25
3.4.3	La rete dell'ospitalità e delle conoscenze del territorio	25
3.4.4	La rete dello sport	25
3.4.5	La rete del produrre	26
3.4.6	Lo sviluppo e la qualità Urbana	26
3.5	IL PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE	27
3.6	IL PIANO AMBIENTALE DEI PALÙ DEL QUARTIERE DEL PIAVE	28
3.6.1	Sistema del suolo, del sottosuolo e delle acque	29
3.6.2	Sistema naturalistico	30
3.6.3	Sistema agroproduttivo	30
3.6.4	Sistema della viabilità ed accessibilità	31
3.6.5	Sistema insediativi	31

3.6.6	Sistema dell'utilizzazione sociale	31
4	LA CARTOGRAFIA DI ANALISI	33
4.1	Uso del suolo	33
4.2	Fotointerpretazione	34
4.3	Sistema ambientale – Frammentazione da edificato.....	36
4.4	Sistema ambientale – Rete ecologica	37
4.5	Sistema ambientale –Ambiti paesaggistici.....	37
4.5.1	A - Paesaggio dei campi chiusi	37
4.5.2	B - Paesaggio collinare.....	37
4.5.3	C - Paesaggio pedecollinare	38
4.5.4	D - Paesaggio della pianura aperta	38
4.5.5	E - Paesaggio di fondovalle fluviale	38
4.5.6	F - Paesaggio ripario-fluviale.....	39
4.5.7	G - Paesaggio della pianura insediata	39
4.5.8	H – Paesaggio urbano	39
4.6	Sensibilità paesaggistico-ambientale	40
4.6.1	Fattori territoriali	40
4.6.2	Sensibilità paesaggistico-ambientale.....	41
4.7	Sistema ambientale – invarianti.....	43

1 ANALISI DELLO STATO DI FATTO

Gli argomenti relativi al sistema ambientale sono particolarmente numerosi e variegati, ed è pertanto necessario articularli ulteriormente per sottosistema, in riferimento da un lato agli “archi” intrecciati del sistema collinare e del sistema fluviale Piave-Soligo inteso in senso lato, a comprendere il Lierza-Crevada, il Raboso-Rosper ed il Tesa e, dall’altro lato, al territorio intercluso, in cui prevalgono gli aspetti antropici che si sono manifestati a seguito di una presenza umana di antica origine.

1.1 IL SISTEMA COLLINARE

L’ambito collinare, che interessa direttamente il territorio di 4 Comuni (Vidor, Farra di S., Pieve d.S. e Refrontolo), è forse quello che presenta i caratteri di maggiore omogeneità sia per paesaggio, struttura, orografia e caratteristiche pedologiche, sia per i processi che lo hanno conseguentemente configurato nella forma attuale e lo stanno interessando attualmente: l’attività vitivinicola cui corrisponde la vocazione produttiva prevalente di questo ambito, ha assunto un ruolo anche economico di particolare significato, e non ci si può stupire del valore attribuito a questa componente.

La parte collinare forma una sorta di rilievo monoclinale, la cui formazione geologica è composta soprattutto da conglomerati alterati da argille marnose, sabbiose e banchi arenacei. Tra di esse si sono sviluppate delle piccole valli parallele formate da sabbie fini poco cementate ed argille. La zona oggetto di studio è stata modellata dagli agenti atmosferici e dalla glaciazione.

Il territorio ha una buona componente agricola con una forte presenza di vigneti in particolare della varietà Prosecco e, nella parte alta, da orno – ostrieti e da ostrio - querceti. La macchia boscata è interessata spesso da processi di degrado ed inselvaticimento per effetto del venir meno delle pratiche silvocolturali di bosco e sottobosco.

Il territorio è quindi caratterizzato da una molteplicità di paesaggio, con i fianchi dei rilievi profondamente incisi dall’erosione fluviale che ha creato profonde scarpate. La copertura boschiva genera un paesaggio di corridoi verdi. I vigneti, creano una forte variabilità dell’immagine vista la varietà delle tessiture e la varietà dei sistemi di sostegno, di orientamento dei filari, di potatura.

Le trasformazioni in atto si possono cogliere facilmente, osservando il rapporto tra i terreni coltivati a vite e le aree boscate la cui superficie è in corso di riduzione per effetto, appunto, dell’estendersi dei primi.

Nel valutare gli aspetti paesaggistici, più facilmente percettibili, l’attenzione a questo processo va attribuita agli effetti sulla qualità (ma forse anche quantità) delle acque considerata la vulnerabilità di questa risorsa rispetto agli agenti contenuti in fitofarmaci ed antiparassitari impiegati nell’attività vitivinicola.

In zona collinare inoltre sono presenti numerosi fenomeni franosi, erosioni e dilavamenti per cui si evidenziano su tutta l'area numerosi solchi di erosione. Il fenomeno del disboscamento e della sistemazione dell'ambito collinare a vigneto porta ad una variazione nel deflusso superficiale delle acque, influenzato anche dall'orditura dall'impianto delle viti stesse (parallelo o perpendicolare alle linee di livello). A seguito della trasformazione il tempo di corrivazione delle acque superficiali si riduce favorendo il dilavamento superficiale durante i fenomeni di pioggia intensa e creando nuove linee preferenziali di deflusso non coadiuvate da adeguate opere di captazione delle acque a valle.

Oltre a quanto sopra esposto è da aggiungere che la sistemazione dell'ambito collinare a vigneto comporta una variazione di habitat per la fauna presente nelle aree boscate.

1.2 SOTTOSISTEMA DELLE ACQUE

I Comuni di Farra di S., Moriago della B., Pieve di S. , Sernaglia della B. e Vidor sono compresi totalmente all'interno del bacino del Fiume Piave; il Comune di Refrontolo è compreso in parte nel bacino del Piave ed in parte in quello del Livenza.

Oltre al Piave ed al Soligo vi sono altri corsi d'acqua da ricordare : il Teva, il Rosper, il Raboso, il Patean, il Lierza che confluisce nel Soligo e il Crevada, appartenente al bacino del Livenza. Tutti i corsi d'acqua citati sono vincolati dal punto di vista paesaggistico.

Il sistema fluviale Pieve-Soligo in senso esteso al Crevada-Lierza, Raboso-Rosper e Tesa, che interessa l'intero QdP, connotandone il bacino idrografico, detiene valori riconosciuti al punto che i suoi aspetti naturalistici fanno da supporto ai Siti Natura 2000: della Zona di Protezione Speciale IT3240023 "Grave del Piave" e dei Siti di Importanza Comunitaria: IT3240015 "Palù del Quartier del Piave" – IT3240030 "Grave del Piave" - Fiume Soligo - Fosso Negrizia - IT3240029 "Ambito fluviale del Livenza e Corso Inferiore del Monticano".

La parte che offre maggiori spunti ai nostri fini è probabilmente quella rivierasca del Piave, sita nei Comuni di Vidor, Moriago d.B. e Sernaglia d.B., che contiene valenze di interesse assoluto sotto il profilo naturalistico e storico quali, a puro titolo di esempio, l'Abbazia benedettina, il sistema delle rogge, l'Isola dei Morti e gli scenari della Grande Guerra, le Fontane Bianche.

Anche in questo caso, tuttavia, le valenze vanno considerate in modo organico non trascurando le altre componenti del sistema idrografico del QdP: la finalità della messa in sicurezza degli abitati e del territorio dai rischi sismici e di dissesto idrogeologico è un tema di chiaro rilievo, da considerare costantemente anche affrontando il tema delle altre risorse ambientali, come vedremo anche, a titolo di esempio, parlando dei Palù del QdP.

L'attività agricola, ripropone problematiche analoghe a quelle già svolte per l'area collinare anche se in questo caso la coltivazione riguarda il seminativo maiticolo: la vulnerabilità si esprime sotto forma di qualità delle acque condizionata dall'uso di fitofarmaci ed antiparassitari, e di riduzione delle zone boscate.

E' infine da ricordare che al di sotto della SP 32 è presente la fascia della ricarica degli acquiferi, area vulnerabile in riferimento agli scarichi dei reflui civili, industriali e zootecnici.

1.3 SOTTOSISTEMA DELLA BONIFICA STORICA DEL QUARTIER DEL PIAVE

L'Ambito paesaggistico dei Palù del QdP riconosciuto di interesse regionale soggetto a competenza degli Enti locali dal Piano Territoriale Regionale di Coordinamento vigente, interessa il territorio di 4 Comuni (Vidor, Moriago d.B., Farra di S. e Sernaglia d.B.) ed è stato oggetto di Piano Ambientale, che comprende le parti di 3 Comuni (Vidor, Moriago d.B., e Sernaglia d.B.), approvato dal Consiglio Regionale nel 2001.

L'importanza storica e culturale, oltre che ambientale e paesaggistica, è indiscutibile anche se le accentuazioni ed i valori che gli vengono attribuiti sono differenziati a seconda del ruolo che esso svolge nei vari contesti comunali.

Questo esempio di bonifica storica benedettina, ottenuta attraverso una rete di corsi d'acqua e marcite che ha dato vita al paesaggio dei campi stabili chiusi arborati con filari ed alberature articolate a seconda della funzione specifica loro attribuita ha subito più degli altri paesaggi rurali la perdita di remuneratività delle pratiche agricole tradizionali.

Le trasformazioni ed i processi che ne hanno recentemente intaccato l'integrità sono stati oggetto di analisi e definizione di politiche di intervento da parte del citato Piano Ambientale.

A tale proposito, esistono differenziazioni di giudizio circa la loro efficacia rispetto alle finalità soprattutto di tutela, così come in riferimento agli strumenti resi disponibili dal Piano di Sviluppo Rurale, la cui applicabilità nell'ambito è stata recentemente riconosciuta dalla Regione.

Considerato che, come citato in premessa, la disciplina urbanistica per ambiti intercomunali omogenei è uno dei compiti attribuiti al PATI, sembra evidente che l'esistenza del Piano Ambientale non esaurisce l'argomento né sotto il profilo dell'estensione, né sotto il profilo della gestione.

1.4 SOTTOSISTEMA DELL'AMBIENTE RURALE

L'ambiente rurale può offrire spunti importanti soprattutto in tema di paesaggio come interfaccia tra le varie vocazioni delle componenti territoriali.

Sotto questo profilo, si registrano diversi gradi di conoscenza e definizione delle valenze ambientali e naturalistiche presenti nel QdP.

Si registrano altresì fenomeni di nuovi tipi di intervento e di trasformazione delle zone agricole per funzioni tecnologiche e produttivo-energetiche attraverso lo sfruttamento di fonti rinnovabili che rischiano, se localizzate indiscriminatamente, di compromettere la qualità paesaggistica.

In questo senso è opportuno approfondire il tema con particolare riferimento agli ambiti da escludere, per ragioni, appunto, paesaggistiche e non agricolo-produttive, dall'installazione degli impianti che supportano le suddette funzioni.

2 OBIETTIVI DEL DOCUMENTO PRELIMINARE

Si riportano di seguito gli obiettivi generali del Documento preliminare.

Gli argomenti relativi al sistema ambientale sono tuttavia particolarmente numerosi e variegati, ed è pertanto necessario articularli ulteriormente, per sottosistema.

2.1 *Obiettivi generali*

- a) riconoscere il sistema ambientale del QdP ed i relativi paesaggi in modo unitario e coerente nelle sue vulnerabilità/criticità e potenzialità e come fattore decisivo di qualità della vita dei cittadini e di sviluppo sostenibile dell'intera area non trascurando il fatto che l'area in questione offre anche situazioni lontane dal paesaggio rurale, risultando dall'alternanza tra paesaggio e strutture industriali ed artigianali che purtuttavia costituiscono l'espressione della vivace economia locale;
- b) salvaguardare, nell'unitarietà della visione, gli specifici caratteri di identità territoriale e storico-culturale radicati negli ambiti collinare, fluviale, rurale;
- c) salvaguardare il sistema degli spazi aperti considerati in quanto tali, in funzione dei diversi ruoli che possono svolgere e non come semplice riserva per ulteriori estensioni indiscriminate degli insediamenti;
- d) identificare/valorizzare le attività agricole in grado di utilizzare le risorse del territorio rurale in modo da conciliarsi con le sue vulnerabilità, nella consapevolezza che esse sono e rimarranno l'unico strumento di mantenimento e tutela del territorio e che devono essere considerate nella loro difficoltà di ottenere adeguati strumenti di sopravvivenza e crescita;
- e) cogliere e sviluppare le potenzialità delle risorse ambientali del QdP in termini di ricettività, turismo ed escursionismo enogastronomico, rurale ed agroambientale;
- f) predisporre e sviluppare in modo integrato ed esteso all'intero territorio percorsi ed itinerari storico-naturalistici-sportivi attrezzati ciclabili e pedonali;
- g) raggiungere la sicurezza idraulica del territorio.

2.2 Sottosistema Collinare

Rispetto a queste valenze in termini di potenzialità e vulnerabilità-criticità, si possono evidenziare, in modo complementare a quelle generali già descritte, le esigenze o opportunità di:

- a) oltre alle funzioni attualmente svolte, le potenzialità da cogliere, rafforzare e sulle quali far leva sono quelle enogastronomiche in senso lato, esteso alla ricettività, all'escursionismo, al turismo legato all'ambiente rurale, al tempo libero, e quelle paesaggistiche: al paesaggio infatti va riconosciuto un ruolo preminente come fattore di sviluppo sostenibile del QdP;
- b) approfondire nel corso dell'elaborazione del PATI e segnatamente della VAS i temi strutturali sopra richiamati in termini di rapporto tra attività vitivinicola ed aspetti naturalistici e idrogeologico/idraulici al fine di raggiungere un punto di equilibrio paesaggistico tra le componenti che lo formano e trasformano;
- c) ritenuto che l'infrastrutturazione viabilistica sembra sufficiente per ricevere flussi di visitatori/turisti/escursionisti, si tratta tuttavia di strutturare la ricettività nei punti che lo consentono e la sentieristica con percorsi pedonali integrati di carattere sovracomunale a livello di intera collina; per ragioni di acclività, la viabilità ciclabile sembra essere intesa soprattutto per un'utenza professionistica o quanto meno amatoriale di un certo impegno e livello;
- d) è necessario superare la frammentazione delle vocazioni e potenzialità che caratterizzano il sistema collinare attraverso la conoscenza sistematica, la descrizione e presentazione in modo organico, a partire dalle eccellenze maggiormente note come, a puro titolo di esempio, il Molinetto della Croda di Refrontolo, fino alle situazioni più quotidiane o consuete che ugualmente rivestono funzioni paesaggistiche complementari;
- e) avviare un processo di sviluppo inteso anche in funzione di traino per altre componenti ambientali come i Palù del QdP, il cui ruolo, se condotto in modo isolato, ha un minore grado di autosufficienza e quindi maggiore vulnerabilità;
- f) valutare altri aspetti potenzialmente qualificanti, come le risorse termali che sono state segnalate soprattutto in riferimento al Piano di Area dell'Alta Marca, che non sembrano attualmente offrire sufficienti elementi di giudizio e valutazione.

2.3 Sottosistema delle acque

Rispetto a queste valenze in termini di potenzialità e vulnerabilità-criticità, si possono evidenziare, in modo complementare a quelle generali già descritte, le esigenze o opportunità di:

- a) cogliere, rafforzare e far leva sulle potenzialità che si possono riassumere intorno ai termini del patrimonio soprattutto naturalistico ma anche storico e didattico e della conseguente attrattività per funzioni di escursionismo, turismo legato all'ambiente rurale, tempo libero e sport, e paesaggistico, in analogia a quello collinare ed in modo ad esso complementare, cui riconoscere un ruolo preminente come fattore di sviluppo sostenibile del QdP;
- b) considerata la particolarità dell'area che è allo stesso tempo ZPS e SIC, far ricorso agli strumenti di natura finanziaria attivabili, come il Piano di Sviluppo Rurale, ma anche a forme di coordinamento con gli altri soggetti firmatari dell'Accordo di Copianificazione propedeutico al PATI (Regione e Provincia) al fine di promuovere i Piani di Gestione previsti dalla legislazione comunitaria, nazionale e regionale per questo tipo di ambiti;
- c) attivare, sotto il profilo della messa in sicurezza idraulica, interventi idonei ad affrontare fenomeni di particolare entità come l'erosione delle sponde;
- d) potenziare l'infrastrutturazione per la mobilità ciclo pedonale necessaria alla fruizione di questo bene collettivo da parte di visitatori/escursionisti/turisti, promuovendo in modo sistematico interventi adeguati allo scopo, come il percorso naturalistico attrezzato di Legambiente di Sernaglia d.B., in altri punti, tra i quali spicca l'Isola dei Morti, avendo l'obiettivo di creare un sistema integrato esteso alle altre risorse ambientali dell'area collinare e dei Palù del QdP: infatti l'insieme delle vocazioni e potenzialità descritte può essere un'occasione, se si avvia un trend di sviluppo sufficiente, di traino anche per altre componenti ambientali più deboli come i Palù del QdP, il cui ruolo, se svolto in modo isolato dal contesto, sembra essere più difficile da giocare in termini di tutela e sviluppo.

2.4 Sottosistema della bonifica storica del Quartier del Piave

Si possono evidenziare, in modo complementare a quelle generali già descritte, le esigenze o opportunità di:

- a) verificare, fin dall'Accordo di Copianificazione con Regione e Provincia, la necessità del Piano di Gestione in base al Decreto del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio "Linee Guida per la gestione dei Siti Natura 2000": a tale proposito, è necessario che vengano utilizzati i materiali predisposti dalla stessa Regione per il lavoro di studio dei 9 progetti pilota per la gestione dei Siti Natura 2000;
- b) mettere in necessaria evidenza, al di là di ogni considerazione di carattere ambientale, paesaggistico e culturale, il contributo all'assetto idraulico fornito dalla bonifica storica all'intero QdP, a prescindere dai territori direttamente interessati: a questo proposito, è opportuno sottolineare la necessità di un approccio integrato sotto il profilo idraulico-ambientale, estendendo la trattazione ai corridoi ecologici ed alle relazioni dei Palù con il resto del QdP con particolare riferimento al Piave, sviluppando le interconnessioni previste;
- c) rendere adeguati ed efficaci gli interventi di manutenzione agrosilvoambientale, con tutte le implicazioni di natura idraulica che lo accompagnano, anche sotto il profilo delle risorse finanziarie da impegnare;
- d) verificare gli indirizzi ed i vincoli esistenti finalizzati ad impedire gli interventi di trasformazione che pregiudichino i caratteri paesaggistico-ambientali e che alterino il sistema idraulico.

2.5 Sottosistema dell'ambiente rurale

Si possono evidenziare, in modo complementare a quelle generali già descritte, le esigenze o opportunità di sistematizzazione delle conoscenze già disponibili e di individuazione di eventuali carenze da approfondire in sede di relazione tra PATI e singoli PAT.

In particolare sarà valutata l'opportunità di definire direttive comuni per il recupero degli immobili dismessi o per le possibilità di ampliamento degli edifici residenziali in zona agricola ai sensi della LR 18/2006.

E' opportuno inoltre, in sede di confronto e concertazione con gli organismi competenti e responsabili in materia, valutare il grado di congruenza delle conoscenze in tema di contributo delle zone agricole all'equilibrio idraulico del QdP e di definizione degli interventi prioritari per la riduzione del rischio idraulico, non escludendo la prospettiva di uno specifico piano di Settore da assumersi come indicazione della procedura VAS.

3 INQUADRAMENTO TERRITORIALE: GLI STRUMENTI URBANISTICI VIGENTI

3.1 IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO

Il PTRC, in coerenza con il Programma Regionale di Sviluppo (PRS), è il principale strumento di programmazione territoriale della Regione Veneto. La legislazione veneta in materia urbanistica è stata recentemente modificata con la LUR 11/2004, ma il PTRC della Regione Veneto, con valenza paesaggistica ai sensi della Legge Galasso (L.431/85), approvato in via definitiva il 28 maggio del 1992, è stato redatto ai sensi della vecchia LR 61/85.

I contenuti attribuiti al P.T.R.C sono:

- a) zonizzazione territoriale con funzione prevalente di conservazione e tutela delle risorse del territorio e dell'ambiente;
- b) individuazione delle articolazioni spaziali dei Piani Provinciali e le loro eventuali interconnessioni;
- c) definizione di sistemi di servizi, infrastrutture, opere pubbliche e relative aree di tutela;
- d) definizione delle direttive per i piani regionali di settore e di area di livello regionale e per gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica di livello subordinato;
- e) determinazione di prescrizioni e vincoli direttamente prevalenti nei confronti dei piani regionali di settore e degli strumenti urbanistici di livello inferiore.

I contenuti del PTRC si possono pertanto riassumere e distinguere in tre categorie:

1. una disciplina pianificatoria diretta - di carattere generale - del territorio regionale (art. 5 lett. a, b e c L.R. 61/85); il P.T.R.C. costituisce, infatti, "il quadro di riferimento per ogni programma di intervento di soggetti pubblici e privati di rilievo regionale";
2. un insieme di "direttive" nei confronti dei soggetti di pianificazione urbanistica subordinata (art. 5, punto 4 let. d);
3. l'inserzione diretta di precetti cogenti, immediatamente operanti, a contenuto positivo (prescrizioni) o negativo (vincoli) rispetto alle materie disciplinate, negli strumenti di pianificazione subordinata (art. 5, punto 5).

Ai sensi dell'art. 36 della L.R. 61/1985, nei confronti della pianificazione di livello subordinato, il P.T.R.C. determina i seguenti effetti:

- a) le "direttive" comportano l'obbligo di adeguamento da parte dei soggetti (Province, Comunità Montane e Comuni) alla pianificazione subordinata;
- b) le "prescrizioni ed i vincoli" determinano l'automatica variazione dei piani di livello inferiore ed esplicano, pertanto, operatività ed efficacia immediata;

- c) per i piani di settore, il P.T.R.C. esplica efficacia mediata (facendo sorgere l'obbligo dell'adeguamento) o diretta (determinando l'automatica variazione) secondo che si tratti di direttive oppure di prescrizioni e vincoli;
- d) per quanto riguarda gli indirizzi e le zonizzazioni generali sul territorio regionale, ed i contenuti normativi di orientamento e di coordinamento, il P.T.R.C. esplica efficacia di disciplina prescrittiva, diretta a confermare l'azione dei soggetti pubblici e privati operanti sul territorio.

Il P.T.R.C. si articola per settori funzionali raggruppati in quattro sistemi: ambientale, insediativo, produttivo e relazionale tra i quali comunque prevale quello ambientale. Infatti il Piano considera due aspetti principali dell'ambiente: da una parte i condizionamenti che l'ambiente pone allo sviluppo delle attività umane e dall'altro l'impatto che gli interventi antropici hanno sull'ambiente.

In particolare i 4 sistemi vengono definiti dal PTRC:

- A) Il "sistema dell'ambiente" che costituisce, con il complesso delle prescrizioni e vincoli da esso derivati, il quadro delle aree di più rigida tutela del territorio regionale, in cui sono compresi le aree ed i beni sottoposti a diversi gradi di protezione e i relativi provvedimenti di incentivazione e sviluppo accanto a quelli per il territorio agricolo di cui si considerano, in questo contesto, gli aspetti che sono parte integrante del sistema ambientale;
- B) il "sistema insediativo", nel quale vengono trattate le questioni attinenti all'armatura urbana ed ai servizi (generali ed alla persona), alle politiche della casa, alla forma urbana e agli standard urbanistici;
- C) il "sistema produttivo", nel quale vengono definite le modalità per la regolazione degli insediamenti produttivi, per la riorganizzazione di quelli esistenti e per le eventuali e/o necessarie rilocalizzazioni; sono inoltre trattati i problemi dei settori terziario e turistico con linee ed indirizzi per il loro sviluppo o la migliore organizzazione;
- D) il "sistema delle relazioni", nel quale trovano coerenza diversi programmi e deliberazioni nazionali e regionali relativi al trasporto e alle comunicazioni, e ove vengono formulate direttive per il riordino delle reti

3.2 IL NUOVO PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO

La principale funzione attribuita al PTRC del 92 appare essere quella di individuare, catalogare, e promuovere la conservazione e tutela di una categoria di beni di interesse culturale ambientale e paesaggistico. A questo piano e ai successivi piani di area di prima generazione (Delta del Po, Massiccio del Grappa, PALAV) è stata data la connotazione di strumenti di pianificazione volti alla mera conservazione del territorio. Con la seconda generazione di piani di area maggiore attenzione è stata posta al tema dello sviluppo del territorio in un'ottica di sostenibilità anche alla luce delle nuove direttive europee.

A livello europeo sono state introdotte specifiche direttive per l'individuazione di politiche che perseguano uno sviluppo sostenibile. La Direttiva 92/43 CEE ha promosso la formazione di una rete ecologica europea denominata "Rete Natura 2000" costituita da un insieme di Zone a Protezione Speciale e Siti di Interesse Comunitario, con l'obiettivo di perseguire la conservazione di particolari habitat naturali. La Direttiva 2001/42/CE introduce tutta la tematica riguardante la Valutazione Ambientale Strategica, finalizzata a garantire uno sviluppo sostenibile attraverso l'introduzione di processi di valutazione ambientale contestualmente alla realizzazione di piani e programmi. La Convenzione Europea del Paesaggio del 2000 e il recente Dlgs 42/2004, noto anche come Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio rivedono completamente il concetto di paesaggio e di bene conosciuto ai sensi della L. 1497/1939, definendo "*beni paesaggistici*" il complesso di aree e di immobili "costituenti espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio" (art. 134 Dlgs 42/2004). Come già sottolineato anche la nuova L.R. 11/2004 conferma la valenza paesaggistica all'articolo 24 comma b, individuando "*le zone e i beni da destinare a particolare tutela delle risorse naturali, della salvaguardia e dell'eventuale ripristino degli ambienti fisici, storici e monumentali...*". In attuazione della nuova legge urbanistica il nuovo PTRC implementerà, con la collaborazione del Ministero e degli enti territoriali (Comuni e Province), la catalogazione dei numerosi beni di interesse storico, culturale, archeologico, etnoantropologico presenti nel territorio Veneto, al fine di creare una "rete territoriale" inserita nella banca dati dell'Osservatorio Territoriale.

Tutela e salvaguardia del territorio rimangono tra gli obiettivi del piano, governando parallelamente i processi di trasformazione del territorio facendo riferimento ad una sostenibilità ambientale in una concezione dinamica e non di mera conservazione.

Altro aspetto chiave riguardante l'aggiornamento delle tematiche del PTRC è sicuramente quello affrontato nello studio riguardante l'evoluzione degli scenari di sviluppo, sia su scala locale che su scala europea. Lo studio dell'evoluzione delle dinamiche socio-economiche rappresentano un aspetto importante per rendere efficace i processi di governo di un territorio, in particolare modo nella realtà veneta caratterizzata da una forte dinamicità dei processi evolutivi. Gli studi elaborati per la stesura del PTRC evidenziano una evoluzione della struttura insediativa policentrica, in cui la fascia centrale della regione Veneto che attraversa le province di Verona, Vicenza, Padova, Venezia e Treviso assume ruolo dominante essendo caratterizzata da fenomeni di

addensamento di popolazione e di attività. Ridisegno e valorizzazione delle centralità urbane sono gli obiettivi di questo nuovo PTRC, perseguendo politiche di tutela e di riequilibrio degli spazi definendo il nuovo concetto della “città come motore di futuro”

La Regione con questo strumento intende inoltre perseguire la formazione di un processo di piano condiviso tra i diversi soggetti pubblici e privati, assumendo il ruolo di promotore di iniziative di sviluppo e garantendo la sostenibilità delle stesse.

3.3 LA PIANIFICAZIONE PROVINCIALE

3.3.1 Il Piano Strategico della Provincia di Treviso

Prima di entrare nei meriti del PTP vale la pena accennare al Piano Strategico della Provincia di Treviso, che da delle politiche di indirizzo per la gestione del territorio.

Dalla definizione che viene fatta nel documento di sintesi, Piano Strategico è un metodo per governare i territori, specie quelli allargati delle aree metropolitane e delle province. Uno strumento per cogliere le occasioni di miglioramento delle dinamiche locali e per stimolare, guidare e accompagnare i processi di cambiamento che si generano all'interno e all'esterno del tessuto sociale, economico, culturale e civico locale. Il Piano Strategico non è un “atto amministrativo”. E' piuttosto un piano – programma di lungo periodo, mediante il quale i problemi complessivi, le dinamiche, le tensioni e le opportunità presenti in un territorio sono individuati, monitorati, sviluppati, al fine di costruire soluzioni complessive e di ampio respiro.

Il Piano individua delle Assi strategiche di riferimento; per le tematiche di carattere urbanistico ci si riferisce all'Asse 2 “Realizzare un sistema di gestione del territorio, equo, sostenibile e innovativo”.

Per ogni Asse vengono definiti dei progetti strategici e degli interventi; in particolare per quanto riguarda la pianificazione provinciale, è prevista la revisione del PTCP con linee guida per il controllo della pianificazione territoriale.

In accordo con le linee guida del Piano Strategico e nel recepire la Nuova LUR 11/2004 la Provincia di Treviso si è dotata di un Documento Preliminare per la redazione del nuovo Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

Condizione a tutte le trasformazioni territoriali ammissibili viene posto “l'uso sostenibile delle risorse territoriali” intendendo in questi termini trattare in maniera indifferente tutto il territorio, disciplinando le azioni in maniera differente a seconda delle condizioni ambientali.

Le priorità evidenziate nel documento preliminare sono tratte da quelle espresse dal Piano Strategico, ovvero:

1. potenziare il sistema infrastrutturale e il trasporto pubblico per migliorare al capacità competitiva;
2. realizzare un sistema di gestione del territorio, equo, sostenibile e innovativo.

In linea con ciò gli obiettivi generali del PTCP possono essere sintetizzati in:

- riordino e riqualificazione delle aree urbanizzate esistenti;
- ridotto consumo di nuovo suolo;
- valorizzazione e tutela delle aree naturalistiche, SIC e ZPS;
- costruzione di una rete ecologica;
- riassetto idrogeologico del territorio;
- realizzazione di nuove infrastrutture;
- trasformazione di infrastrutture esistenti;
- valorizzazione del turismo;
- recupero delle valenze monumentali;
- valorizzazione e tutela del territorio agroforestale;
- protezione civile.

Sulla base delle priorità e degli obiettivi generali sono state tracciate una serie di azioni prioritarie da intraprendere:

- avvio del processo di riaggregazione delle attività economiche sul territorio, prevalentemente intorno a poli intermodali dei sistemi infrastrutturali, e sostegno alla distrettualizzazione integrata;
- riconversione delle aree produttive dismesse, mediante processi di compensazione, perequazione, riqualificazione;
- rinnovo della città consolidata mediante iniziative di compensazione, perequazione, riqualificazione preferibilmente rivolta alla residenza e ai connessi servizi sociali;
- recupero dei centri storici;
- realizzazione di una rete ecologica;
- interventi infrastrutturali e dei trasporti per la mobilità casa, scuola, lavoro;
- incentivazione alla vocazione turistica della Provincia;
- valorizzazione e tutela del territorio agro-forestale;
- razionalizzazione del terziario, mantenendo negli abitati il terziario al consumo finale delle famiglie e rilocalizzando verso i nuovi distretti il terziario alla produzione.

3.3.2 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Di seguito si riportano in modo schematico gli obiettivi di piano:

- riordino e riqualificazione delle aree urbanizzate esistenti;
- ridotto consumo di nuovo suolo;
- valorizzazione e tutela delle aree naturalistiche, SIC e ZPS;
- costruzione di una rete ecologica;
- riassetto idrogeologico del territorio;
- realizzazione di nuove infrastrutture;
- trasformazione di infrastrutture esistenti;
- valorizzazione del turismo;
- recupero delle valenze monumentali;
- valorizzazione e tutela del territorio agroforestale;
- protezione e difesa da inquinamento;
- protezione civile.

Criticità individuate:

- la disseminazione di aree produttive;
- la criticità della viabilità/mobilità;
- la disseminazione delle edificazioni in zona agricola;
- i problemi di carattere idrogeologico (in fase di analisi);
- le trasformazioni del paesaggio;
- lo stato dei centri storici;
- la scarsa qualità dell'aria in alcune zone della provincia (in fase di analisi);
- la qualità delle acque superficiali e sotterranee (in fase di analisi);
- la carenza di aree naturali in alcune parti della provincia;
- la carenza di piani logistici di livello sovra-aziendale;
- la mancanza di attenzione all'innovazione tecnologica;
- la carenza di servizi qualificati alle imprese;
- le dimensioni troppo piccole delle imprese.

Obiettivi specifici:

- contenimento di ulteriori iniziative edificatorie improprie nel territorio agricolo;
- graduale liberazione del territorio agricolo dall'edificato improprio esistente, sia abitativo che produttivo;

- progressiva concentrazione, per iniziativa pubblica e/o imprenditoriale, delle attività produttive del settore secondario disperse nel territorio agricolo ed urbano, ovvero di nuovo impianto, in poli attrezzati connessi ai maggiori sistemi infrastrutturali esistenti, secondo programmi ed a condizioni di interesse generale, e prevalentemente raggruppate per omogeneità di comparto o filiera;
- riorganizzazione delle attività economiche disperse sul territorio, in particolare quelle ubicate nelle aree di piccola dimensione (retaggio dello spontaneismo produttivo), favorendo la riagggregazione in aree idonee (in particolare di tipologia omogenea e/o di filiera) costituendo comparti, forniti di adeguati servizi e strutture alle aziende (operazioni che potranno avvenire in ambito distrettuale);
- riorganizzazione della viabilità già esistente, o in fase di realizzazione, proponendo solo limitati interventi;
- proposta di costituzione di un polo logistico intermodale (attualmente non presente in provincia);
- proposta di costituzione di un parco tecnologico a servizio delle imprese (azione questa che dovrà essere sostenuta dal mondo imprenditoriale e universitario).
- progressiva concentrazione, per iniziativa pubblica, imprenditoriale o proprietaria, delle abitazioni improprie disperse nel territorio agricolo in nuovi borghi attrezzati secondo programmi ed a condizioni di interesse generale;
- interventi edificatori abitativi attrezzati di nuovo impianto e/o di rinnovo in compendi territoriali di adeguata estensione, esclusivamente nelle frange urbane e/o nella città consolidata e/o in aree dismesse esterne agli abitati, per iniziativa pubblica od imprenditoriale secondo programmi ed a condizioni di interesse generale;
- interventi edificatori abitativi in aree di minore estensione esclusivamente nelle frange urbane e nella città consolidata per il riordino/rinnovo degli orditi insediativi esistenti;
- interventi di recupero urbanistico ed edilizio nei centri storici, delle ville venete e dei complessi ed edifici di significativo carattere culturale ed ambientale, e pertinenze afferenti, secondo programmi ed a condizioni di interesse generale; sostegno alla diffusione coordinata della fruizione turistica in tutto il territorio provinciale;
- sostegno alla crescita ed alla diffusione delle opere e prestazioni per il risarcimento/superamento di condizioni di disagio sociale;
- collegamenti ai nuovi grandi tracciati infrastrutturali dell'Unione Europea e della Regione Veneto;
- previsione di modifiche ed integrazioni alla rete viaria locale, per il miglioramento delle condizioni di mobilità all'esterno degli abitati, per la deviazione degli attraversamenti all'interno di essi e per la connessione tra i compendi insediativi destinati alle attività economiche aggregate ed i nodi di interscambio della mobilità;
- tutela dei caratteri strutturali, naturalistici, percettivi e documentari delle risorse del territorio provinciale.

Sono state rappresentate le tavole di piano relative al sistema ambientale ed antropico in riferimento ai contenuti tematici del PATI. In particolare nel sistema ambientale sono stati riportati:

- 1) le reti ecologiche comprensive di core areas rete principale, area di completamento della rete principale, nucleo della rete secondaria, corridoi di connessione e fasce tampone, varchi, aree critiche, zone umide, SIC e ZPS, important birds area (IBA);
- 2) carta delle fragilità comprendenti le aree di frana ed erosione, le fragilità ambientali (siti inquinati e discariche), elettrodotti ed SRB, aree a pericolosità idraulica;
- 3) aree tutelate per legge
- 4) pianificazione di livello superiore

Nel sistema antropico sono stati riportati.

- 1) la classificazione tecnico funzionale delle strade effettuata dal PTCP secondo il codice della strada con anche la viabilità di progetto in fase di progettazione e studio;
- 2) la mobilità sostenibile comprendente la viabilità ciclabile esistente e di progetto suddivisa in di livello regionale, provinciale e comunale;
- 3) i percorsi turistici comprensivi di agriturismi e ricettività, percorsi Bicinvacanza, strada e luoghi della grande guerra, , strada e luoghi dell'archeologia, strada e luoghi dei vini;
- 4) le aree industriali esistenti classificate dal PTCP in funzione della superficie in base alle indicazioni dei PRG, i nodi infrastrutturali e la viabilità esistente e di progetto. La loro importanza deriva dalla tipologie di strade che mettono in comunicazione e dalla loro vicinanza ad aeroporti e stazioni ferroviarie. Sono classificati a seconda dell'importanza in:
 - Nodo di primo livello: collegamento tra autostrade;
 - Nodo di secondo livello: collegamento di un'autostrada con strade extraurbane;
 - Nodo di terzo livello: collegamento tra strade extraurbane principali e strade extraurbane secondarie;

Indicazioni specifiche per la rete ecologica

Il Piano ha disegnato uno schema di rete, sulla base della carta delle Unità ecosistemiche e della consistenza di aree protette.

Tale operazione ha permesso di individuare la struttura portante della rete ecologica provinciale e i suoi elementi cardine. Tale struttura è basata sulla dorsale alpina a nord e sui corridoi fluviali del Piave e del Sile. Il territorio circostante è costituito da Unità di Paesaggio a matrici diverse, urbane, agricole di vario genere, che rappresentano i luoghi nei quali individuare e tracciare i corridoi di connessione tra gli elementi cardine sopra

descritti. A questo scopo, utilizzando come elementi di appoggio alla rete le aree degradate da riqualificare (cave), il reticolo fluviale minore e le aree agricole caratterizzate da una maggior presenza di elementi di naturalità diffusa (siepi e macchie boscate), sono stati individuati i corridoi di connessione secondari. Il confronto con le ortofoto, ha consentito di individuare le aree critiche e i varchi: le prime sono aree in cui la conflittualità tra pressione antropiche e istanze naturalistiche è estremamente elevata, i secondi identificano puntualmente i luoghi in cui i corridoi ecologici esistenti e potenziali incontrano difficoltà di permeabilità.

Nella rete ecologica provinciale sono inserite sia le aree protette già istituite sia nuovi ambiti meritevoli di tutela per le loro caratteristiche intrinseche.

In questo quadro generale, sono stati individuati gli elementi fondamentali della rete e le aree di specifico interesse da un punto di vista ambientale e le zone con evidenti criticità.

La particolare configurazione della Provincia di Treviso, con il Fiume Sile che la taglia a metà, ha permesso di distinguere due livelli di rete ecologica: rete principale e rete secondaria corrispondenti a diversi livelli di importanza per la conservazione della natura, la qualità dell'ambiente, ovvero per le attività ricreative legate alla natura.

La rete principale comprende tutta la zona montana della provincia con le grandi formazioni boschive, idonee alla conservazione della natura, poi scende verso la pianura lungo l'asse fluviale del Piave e contiene la maggior parte dei SIC e delle ZPS della provincia. La rete secondaria, si sviluppa prevalentemente attraverso l'idrografia minore, molto ramificata della pianura, già in gran parte individuata come "ambito naturalistico di livello regionale", raccogliendo le "aree degradate potenzialmente idonee", costituite da cave generalmente in esercizio, di cui viene considerata la potenzialità in occasione delle opere di recupero ambientale.

Area nucleo: in riferimento agli indirizzi regionali, le core area della rete provinciale comprendono esclusivamente i SIC e le ZPS, le aree IBA e i biotopi. A fine di mantenere il concetto di connessione sul quale si basa il paradigma delle reti ecologiche, si sono inserite nel progetto le **aree di completamento delle aree nucleo**, la cui funzione è quella di supportare la funzionalità delle aree protette al fine della conservazione della biodiversità. Area nucleo e aree di completamento coincidono nella maggior parte con le aree a maggiore idoneità. Insieme alle rispettive fasce tampone, costituiscono gli elementi della **rete principale**. Gli indirizzi per la gestione di queste aree sono per la tutela e la valorizzazione, a seconda del livello di idoneità.

Nucleo della rete secondaria: Si tratta prevalentemente dei collegamenti tra le grandi direttrici della rete principale e degli elementi potenziali costituiti dal fitto reticolo idrografico minore.

Corridoi di connessione: In genere, hanno un'estensione ridotta sia in larghezza che in lunghezza, in quanto sono elementi di raccordo fra le aree principali della rete. Permettono lo scambio fra le risorse in essa presenti

e garantiscono la continuità della rete. Se mantenuti e potenziati possono offrire una garanzia per la sopravvivenza della rete laddove soprattutto si stanno verificando fenomeni di inclusione edilizia. Gli indirizzi per la gestione di queste aree sono per la tutela, la valorizzazione, talvolta la nuova realizzazione.

Fascia tampone (buffer zone): E' disposta a margine delle core area, delle aree di completamento delle core area, dei nuclei della rete secondaria e dei corridoi di connessione, nonché alle aree urbanizzate poste direttamente a contatto con gli ambiti precedentemente citati. E' individuata prevalentemente sulle aree a bassa idoneità; comprendono nel caso delle grandi core area una sottile fascia di territorio prevalentemente agricolo oppure aree boscate marginali come nelle zone montane. In altri casi la fascia tampone si allarga per garantire una maggiore salvaguardia della stessa core area. Nel caso dei corridoi di connessione, talvolta le fasce tampone superano in ampiezza i corridoi stessi, per garantirne il giusto grado di protezione. Le zone tampone hanno funzione di filtro tra le core area e la matrice circostante. In tali aree sono accettabili attività plurime a basso impatto.

Zone urbanizzate incluse nella rete. Tali zone sono concentrate prevalentemente nella fascia alpina e comprendono gli insediamenti dei fondovalle. Volendo conferire alla rete ecologica di monte un' spiccata caratteristica naturalistica, in relazione con un utilizzo turistico sostenibile, si ritiene importante dotare gli strumenti urbanistici che regolano gli insediamenti, di norme adeguate alla conservazione della tipicità degli insediamenti stessi, e alla sensibilità del contesto paesaggistico.

Aree di completamento della rete ecologica – vincolo ex lege 431/85: queste comprendono il reticolo idrografico minore, efficace complemento della rete ecologica

Varchi: sono passaggi posti dove lo sviluppo insediativo lineare può portare alla chiusura dei corridoi e quindi all'isolamento di parti di rete. Sono un supporto necessario soprattutto in prossimità di quei corridoi che sono l'unico elemento di connessione per delle core area altrimenti isolate.

Aree critiche: indicano porzioni di territorio che presentano seri problemi ai fini del mantenimento della continuità ecologica e di una qualità ambientale accettabile per la rete, e per gli ambienti antropici. Queste aree non hanno un confine ben definito, piuttosto individuano zone in cui sono evidenti situazioni che possono compromettere la permeabilità della rete. In alcuni casi indicano bruschi restringimenti della rete, in altri pongono l'accento sulla presenza di infrastrutture impattanti, come tratti autostradali o ferroviari, che minacciano la continuità della rete, oppure la minaccia è rappresentata dal progressivo e inarrestabile insediamento di attività produttive.

Aree degradate potenzialmente idonee: le aree sterili e le cave, dismesse e non, che ricadono interamente o anche parzialmente nelle core area e nelle zone tampone. Queste zone sono considerate elementi importanti per le potenzialità che derivano da idonei interventi di riqualificazione.

Infrastrutture esistenti e di progetto ad alta interferenza con la rete: Sono distinte le opere esistenti da quelle in progetto, in quanto diverse sono le tipologie di intervento per le due casistiche. Anche i tratti esistenti dovrebbero essere sottoposti ad interventi mitigativi (by-pass faunistici, ecc., cfr. quaderno opere tipo). Mentre per le opere in progetto, oltre alle mitigazioni, vanno ideate e realizzate opportune opere di compensazione.

Le **aree protette** indicate riportano i SIC, le ZPS, gli ambiti dei parchi e delle riserve naturali e archeologiche, gli ambiti naturalistici di interesse regionale. La rete le comprende tutte, in quanto aree già demandate alla conservazione della natura da scelte precedenti, oltre che per il valore conservazionistico in sé. La connettività attesa dalla realizzazione della rete ecologica provinciale aumenterà l'efficacia e ridurrà la vulnerabilità di dette aree.

In ultimo vengono indicate le aree possibili e preferibili di connessione con le reti delle province confinanti, semplicemente con delle frecce, per mettere in evidenza eventuali spazi da mantenere allo scopo di consolidare e rafforzare la rete della Provincia di Treviso.

Indicazioni specifiche per i corsi d'acqua

Nell'ambito delle indagini del PTCP per gli aspetti idraulici relativi alla difesa del suolo sono stati analizzati dati ed informazioni provenienti da fonti ed enti differenti che hanno adottato criteri non omogenei e difficilmente confrontabili per cui non vi è stata la possibilità, vista la mancanza di elementi conoscitivi di base, di omogeneizzazione dei criteri adottati.

Il PTCP ha sostanzialmente mantenuto la classificazione delle aree a pericolo di allagamento articolate in P1, P2 e P3 definite dalla Autorità di Bacino all'interno dei Piani di Assetto Idrogeologico. Oltre alle aree definite dai PAI il PTCP ha inserito in P1 alcune aree definite dal PTP, in P1 e P2 aree esposte a pericolo di allagamento risultanti dall'applicazione di modelli matematici di allagamento. Il PTCP inoltre introduce la classe di pericolosità P0, all'interno della quale sono comprese superfici individuate dai consorzi di bonifica come realmente o potenzialmente esposte al pericolo di allagamento con tempo di ritorno pari a 2 anni. Tali condizioni di sofferenza idraulica sono facilmente rimediabili con interventi o provvedimenti locali. Poiché tali aree sono estese è opportuno che su di esse vengano promosse verifiche specifiche sul comportamento idraulico delle reti.

Il PTCP individua le seguenti indicazioni per la trasformazione del territorio:

- mantenimento per quanto possibile dei volumi di invaso disponibili sul territorio;
- neutralizzazione in loco di eventuali incrementi di portata dovuti ad interventi di urbanizzazione;
- limitazione delle aree destinate a nuova urbanizzazione;
- incremento del potere disperdente del suolo;
- limitare gli interventi di urbanizzazione nelle aree idraulicamente pericolose;
- realizzare reti fognarie separate, limitando al minimo indispensabile le dimensioni delle reti di fognatura bianca;
- evitare di concentrare i punti di scarico nella rete idrografica.
- evitare interferenze tra il sistema delle strutture viarie e la rete idrografica minore

3.4 IL PIANO DI AREA DELLE PREALPI VITTORIESI ED ALTA MARCA

Il Piano d'Area delle Prealpi Vittoriesi ed Alta Marca, Adottato con DGR n. 3855 del 13/12/2005, comprende il territorio dei seguenti comuni: Cappella Maggiore, Cison di Valmarino, Colle Umberto, Conegliano, Cordignano, Follina, Fregona, Miane, Moriago della Battaglia, Pieve di Soligo, Refrontolo, Revine Lago, San Pietro di Feletto, Sarmede, Sernaglia della Battaglia, Tarzo, Valdobbiadene, Vidor, Vittorio Veneto.

I contenuti del Piano sono articolati per sistemi.

Sistema delle fragilità

All'interno delle tavole grafiche si riscontrano, per l'ambito di indagine:

Aree a rischio idraulico, dissesto idrogeologico generalizzato, frane, solchi di erosione attiva, scarpate di erosione attive, conoidi alluvionali, dolina o inghiottitoio, pozzo e / o presa idropotabile, cava attiva, cava dimessa, discarica esaurita, elemento generatore di inquinamento elettromagnetico 220 – 132 kV, sito boschivo alterato a seguito di incendio, area di ricarica degli acquiferi.

Sistema floro – faunistico:

All'interno delle tavole grafiche si riscontrano, per l'ambito di indagine:

Ambiti di interesse naturalistico – ostrieto, robinieto, prato stabile, incolto, ed altre formazioni erbacee, vegetazione ripariale, grandi alberi.

Presenze faunistiche – rapaci notturni (civetta, allocco, gufo), scoiattolo, uccelli acquatici (germano reale, alzavola, folaga, gallinella d'acqua, gabbiano reale), fauna ittica, rapaci diurni (aquila reale, poiana, falco pecchiolo), martora, donnola, martin pescatore, volpe.

Sistema delle valenze storico – ambientali e naturalistiche:

All'interno delle tavole grafiche si riscontrano, per l'ambito di indagine:

Aree di rilevante interesse naturalistico ed ambientale – Palù del Quartier del Piave, colline di Refrontolo e ambito del Lierza, del fiume Soligo, fiume Piave

iconema del paesaggio: abbazia di Vidor, castello di Vidor, molinetto della Croda,

corsi d'acqua, sorgenti, paleoalvei, marcite, siti archeologici, edifici di interesse religioso, piazza storica, villa, parco o giardino di non comune bellezza, manufatto di archeologia industriale, mulino, maglio, fontana monumentale, sistema dei percorsi e della visitazione, percorsi natura, didattici.

Vittoria Valle.

Il Piano individua l'ambito di Vittoria Valle, ovvero la realtà territoriale caratterizzata da elementi significativi quali le Prealpi e l'Altopiani del Consiglio, le due valli del Meschio e del Soligo e dall'anfiteatro collinare da Valdobbiadene a Conegliano. Il Piano si attua attraverso politiche territoriali suddivise in reti settoriali i cui obiettivi principali si concretizzano in progetti strategici, atti a riconoscere le singole identità e vocazioni in un quadro di coerenze più generali.

Per ogni elemento riscontrato vi sono articoli specifici delle NTA che individuano direttive, prescrizioni e vincoli.

Lo sviluppo del territorio senza progetto ha provocato una riduzione della funzionalità degli ecosistemi, un decadimento delle risorse ambientali ed un aumento fuori controllo della mobilità. In tale prospettiva l'ambiente costituisce, nella percezione generale, la principale criticità poiché all'usura degli ecosistemi naturali ed al degrado del paesaggio si aggiunge la pressione dei fattori inquinanti.

Il Piano individua di fondamentale importanza:

- Il riconoscimento e conferma della rete ecologica principale costituita dalla struttura naturalistica primaria (aree ad elevata naturalità), dai nodi principali già costituiti (parchi regionali, SIC, riserve, ecc) e da corridoi di connessione (fasce fluviali, boscate, aree agricole ecc);
- La difesa e valorizzazione del patrimonio culturale.
- Il riconoscere le singole identità e vocazioni locali, metterle a fuoco entro il quadro conoscitivo del sistema territoriale e coordinarne la valorizzazione all'interno delle reti tematiche di interventi.

3.4.1 La rete della mobilità

Il progetto assume una doppia valenza sia come potenziamento del sistema trasportistico sia come individuazione di percorsi dedicati alla fruizione del territorio. In particolare vengono raccolti e definiti a scala locale gli interventi di ammodernamento e potenziamento dei collegamenti stradali e ferroviari come gli interventi che consentono al traffico di attraversamento di bypassare le aree urbane dei comuni di Conegliano, Vittorio Veneto, Valdobbiadene – Vidor. Tra i progetti strategici il Piano individua il Passante di Vidor, costituito da una Strada Provinciale in grado di collegare la nuova galleria Segusino – Vas con la realtà del Quartier del Piave.

La rete escursionistica recupera antichi sistemi di collegamento e riscopre e valorizza sistemi di produzione (vigneti, malghe) che hanno fortemente caratterizzato il paesaggio.

3.4.2 La rete del sapere

La rete del sapere è strutturata nella rete del Sistema Didattico e del Sapere e nei Poli della Cultura Diffusa. La didattica si evolve promuovendo collegamenti più stretti tra scuola secondaria, università, istituti di Ricerche e formazione e le imprese. Spiccano i poli scolastici di livello superiore di Conegliano, Vittorio Veneto, Valdobbiadene e Pieve di Soligo. Gli obiettivi sono quelli di rispondere in loco all'esigenza del territorio di aggiornamento costante di personale qualificato. La rete del Sapere comprende le attività volte alla diffusione della conoscenza.

La tutela e la valorizzazione del territorio sono inscindibili dalla conoscenza delle culture che lo hanno antropizzato e porta all'individuazione dei luoghi della memoria. Sul territorio sono inoltre organizzati e promossi percorsi che guidano alla conoscenza storica.

3.4.3 La rete dell'ospitalità e delle conoscenze del territorio

La rete dell'ospitalità si propone come un circuito integrato per la ricettività e la fruizione ambientale, mette in connessione le vocazioni espresse dal territorio con i sistemi costruiti per la sua conoscenza e valorizzazione. Viene privilegiata la ricettività diffusa sul territorio, potenziando le strutture dell'abitare già presenti e legate particolarmente al mondo agricolo ed alle sue produzioni. Tra i progetti principali vengono segnalati il Paese di Saperi di Refrontolo ed il circuito enogastronomico del Prosecco. Tutti i progetti propongono attività ricettive nelle campagne e nei centri storicorganizzate in residenze rurali, bed & breakfast, case per ferie ecc.

Le funzioni a servizio dell'ospitalità prevedono anche iniziative di marketing territoriale per la promozione delle forme di produzione locale.

Il Piano cita il Parco didattico ambientale delle Fontane Bianche di Fontigo per il quale il Comune e gli enti competenti valorizzano e promuovono le attività ludiche e didattiche anche attraverso la realizzazione del Centro di Educazione Ambientale Medio Piave.

Anche i Palù del Quartier del Piave sono individuati come unicità storico ambientali da preservare mediante la definizione unitaria di interventi di restauro ambientale diffuso e di una rete verde costituita da siepi, filari, prati stabili ecc. sulla quale impostare un riutilizzo sostenibile delle attività antropiche presenti.

3.4.4 La rete dello sport

Le città dello sport di Conegliano, Vittorio Veneto, Falzè di Piave e Pieve di Soligo ospitano le strutture e gli spazi per attività sportive di riferimento sovracomunale. La ricchezza e l'eccellenza del territorio è diventata occasione per il piano per promuovere attività sportive e del tempo libero in totale immersione nella natura con interventi che valorizzano l'accessibilità agli ambiti a valenza naturalistica, paesaggistica ed ambientale. Il

centro polifunzionale di Refrontolo viene individuato come insieme di strutture ricreative e sportive quali palestre, campi da golf e rete di sentieri attrezzati.

Il circuito polifunzionale della valle del Soligo connette le strutture sportive e del tempo libero ubicate nella valle.

3.4.5 La rete del produrre

Il Piano propone un modello di transizione da uno sviluppo economico di tipo estensivo verso una crescita di tipo intensivo nell'uso di tecnologia, ricerca, innovazione, capitale umano, nell'ottica della sostenibilità sociale, ambientale e territoriale.

I poli tecnologici di Conegliano e Vittorio Veneto sono considerati i luoghi di riferimento per l'innovazione, intesa come modernizzazione e potenziamento del sistema produttivo.

Basandosi sulle peculiarità del proprio contesto storico, geografico e culturale ogni realtà territoriale ha nel tempo consolidato una propria vocazione economica. Per tale motivo il piano individua il Progetto "Polarità Produttive Diffuse" che promuove le tipicità produttive locali. Tra le attività legate al settore primario è da citare il Polo agroalimentare di Valdobbiadene, centro specializzato nell'allevamento e nella produzione e lavorazione del vino e dei prodotti caseari locali.

Il Piano inoltre delinea per le aree produttive esistenti, una serie di politiche rivolte all'unitaria razionalizzazione, riorganizzazione e rinnovo dei singoli sistemi, alla riqualificazione ambientale, alla riconversione a favore delle attività tecnologiche avanzate, direzionali, di servizio, di ricerca e culturali.

3.4.6 Lo sviluppo e la qualità Urbana

All'interno di questo progetto viene messo a fuoco il sistema di vocazioni delle singole realtà urbane da valorizzare sinergicamente. Tra le Polarità Urbane il piano cita Pieve di Soligo, che punta al potenziamento progressivo delle reti telematiche realizzato da imprenditoria innovativa e da interventi mirati di iniziativa pubblica.

Tra gli interventi di riqualificazione urbana il Piano individua il corridoio dei luoghi urbani da Pieve a Sernaglia come luogo da reinventare per bilanciare il sistema urbano territoriale attraverso la realizzazione di un corridoio polifunzionale di connessione verso l'asta del Piave e la città capoluogo. La riqualificazione del sistema gravitante sull'asse stradale principale deve essere caratterizzata dall'armonia tra i quadri di paesaggio ed i nuovi spazi urbani.

3.5 IL PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) è stato realizzato su una “base conoscitiva”, elaborata da Regione e ARPAV e della quale ha preso atto la Giunta Regionale con deliberazione n. 2434 del 6/8/2004, che contiene l'inquadramento normativo, lo stato di attuazione del Piano Regionale di Risanamento delle Acque, l'inquadramento ambientale della regione valutato considerando le diverse componenti, l'individuazione dei bacini idrogeologici, e dei bacini idrografici, la loro descrizione, le reti di monitoraggio dei corpi idrici e la qualità degli stessi, la prima individuazione dei corpi idrici di riferimento, la classificazione delle acque a specifica destinazione, la sintesi degli obiettivi definiti dalle Autorità di Bacino, l'analisi degli impatti antropici.

I Comuni di Farra di S., Moriago della B., Pieve di S. , Sernaglia della B. e Vidor sono compresi totalmente all'interno del bacino del Fiume Piave, sottobacino N007/01 “Piave: Prealpi e Pianura”; il Comune di Refrontolo è compreso in parte nel bacino del Piave ed in parte in quello del Livenza – Pianura, definito N006/01 dal PTA.

Secondo il Piano di Tutela delle Acque il Piave è considerato corso d'acqua significativo ai sensi del D. Lgs. 152/99, mentre il Soligo è “di rilevante interesse ambientale”. Lungo il Piave è presente una stazione ARPAV a Vidor lungo il Ponte di Vidor ed una a Susegana sul Ponte Priula ed in questo tratto lo stato ambientale buono con classe IBE II e stato ecologico 2. Il PTA si pone come obiettivi il collettamento fognario e la depurazione, la riduzione dell'inquinamento di origine industriale e la salvaguardia di ricarica delle falde. Lungo il Soligo è presente una stazione ARPAV a monte della quale la qualità ambientale è discreta con punte di Buono nel corso del 2001 e 2002 e punteggi più bassi nel 2000 e 2003, sia per quanto riguarda i parametri macrodescrittori che come classe di IBE. Non vengono segnalate particolari criticità. Il PTA si pone come obiettivi per il Soligo il mantenimento di uno stato ambientale buono, il collettamento fognario e la depurazione, la salvaguardia nell'area di ricarica delle falde. Come misure vengono individuate la limitazione di ulteriori apporti di origine civile ed industriale, l'adeguamento dei sistemi di fognatura e depurazione. Il PTA individua nel territorio due zone di protezione dall'inquinamento: circa al di sopra della SP 32 la fascia montana e collinare ed al di sotto la fascia della ricarica. In quest'ultima area sono presenti opere di captazione pubbliche di acqua destinata al consumo umano (fonte PTA – Arpav). Il Quartiere del Piave è caratterizzato da un regime freatico molto variabile con direzione di deflusso variabile ed a tratti difficilmente individuabile. La rete SISMAS prevede alcuni punti di monitoraggio delle acque sotterranee che hanno consentito di individuare fitofarmaci a Moriago della B. tracce di composti organo – alogenati a Pieve di S. e Sernaglia della B. e nitrati in classe 3 a Moriago della B., Sernaglia della B. e Farra di S. I punti di prelievo ad uso idropotabile sono ad una profondità di circa 100 m dal p.c., mentre quelli di monitoraggio captano la falda superficiale a pochi metri dal p.c. Nella cartografia allegata al PTA si osservano due stazioni di rilevamento della qualità delle acque sotterranee, la 90 e la 101, che definiscono uno stato ambientale di buono.

Il piano suddivide il territorio regionale in zone omogenee di protezione dall'inquinamento, per cui l'ambito di studio ricade nella fascia di ricarica degli acquiferi. In ogni zona di protezione sono individuate soglie diverse di popolazione (S) per le quali è ritenuto appropriato un trattamento primario delle acque reflue urbane. In particolare per la fascia di ricarica degli acquiferi la soglia è pari a 100 AE. Fino alla soglia S i trattamenti ammessi per gli scarichi di acque reflue consistono nell'installazione di vasche tipo Imhoff, possibilmente seguite da sistemi di affinamento del refluo, preferibilmente di tipo naturale. Il piano all'art. 22 delle NTA definisce i parametri di dimensionamento minimo da garantire in sede di progetto. Per potenzialità maggiori alla soglia S ma minori a 2000 AE sono considerati appropriati i sistemi nei quali il trattamento primario è integrato da una fase ossidativa eventualmente integrato da un bacino di fitodepurazione quale finissaggio.

3.6 IL PIANO AMBIENTALE DEI PALÙ DEL QUARTIERE DEL PIAVE

L'ambito di Intervento del Piano Ambientale comprende l'Area di Tutela Paesaggistica individuata ai sensi dell'art. 35 del Piano Territoriale di Coordinamento per i "Palù del Quartier del Piave" relativamente ai Comuni di Moriago della Battaglia, Sernaglia della Battaglia e Vidor. Tale ambito costituisce area preferenziale ai fini dell'applicazione dei regolamenti comunitari di sviluppo rurale.

L'analisi svolta nello Studio sull'idoneità dell'area dei Palù del Quartier del Piave a costituire una riserva naturale regionale, sugli aspetti geologici, agronomici, idraulici, climatici, floristici e vegetazionali, faunistici e storico-territoriali, ha contribuito a mettere in evidenza una situazione peculiare di equilibrio storicamente determinato tra assetto idrogeologico e modo di produzione agrario, in grado di assicurare la permanenza nel tempo di valenze naturalistiche altrove scomparse.

Questo lavoro ha portato al riconoscimento nell'ambito dei Palù del Quartier del Piave dei caratteri tipici di una zona umida bonificata in epoca storica quanto meno medievale, non escludendo la possibilità di interventi di sistemazione idraulico-agraria fin dall'Età del Bronzo.

L'elaborazione del Piano ha preso le mosse da questi argomenti per approfondirli e verificarli al fine di giungere a formulare soluzioni operative in grado di rispondere alle esigenze di tutela di un'identità storica, oltre che culturale.

Per la sua rilevanza sotto il profilo faunistico, l'area compare inoltre tra le 160 Zone Speciali di Conservazione individuate dalla Regione Veneto in conformità alla Direttiva 92/43/CEE.

Gli obiettivi del Piano sono:

- la tutela e la ricomposizione ambientale del sito in rapporto con le potenzialità dell'intero ambito del Quartier del Piave;
- la valorizzazione delle risorse naturalistiche, paesaggistiche, storiche e culturali dell'ambito;
- lo sviluppo di attività agricole compatibili con le esigenze di tutela del sito;

- la definizione dei modi e delle forme di utilizzazione sociale dei beni.

3.6.1 Sistema del suolo, del sottosuolo e delle acque

Considerata la forte complessità strutturale in cui le componenti naturali interagiscono in modo ancora articolato con quelle biotiche, per quanto riguarda il sistema del suolo, del sottosuolo e delle acque, le finalità generali del Piano consistono nel:

- tutelare ed eventualmente ricostruire i caratteri pedologici, geomorfologici, idraulici e paesaggistici;
- tutelare il sistema idrogeologico sia superficiale che sotterraneo e regolare gli usi e le pratiche in relazione alla sua vulnerabilità;
- favorire la manutenzione della rete idrografica, anche minore, con la realizzazione di interventi attenti al mantenimento della vegetazione ripariale, delle siepi e dei filari;
- incoraggiare la tutela e la valorizzazione delle zone umide presenti all'interno dell'ambito;
- favorire la difesa delle aree antropizzate dai rischi di esondazione.

In termini di tutela del suolo e del sottosuolo, una particolare attenzione viene attribuita alla difesa dei caratteri pedologici e geomorfologici esistenti, prevedendo il divieto: degli interventi di sistemazione agraria o migliona fondiaria che ne comportano l'alterazione, dell'attraversamento con condutture sotterranee, dell'apertura di nuove cave e discariche nonché di ripristino o sistemazione delle ex cave esistenti, della messa in opera di drenaggi tubolari e dell'eliminazione dei fossati esistenti attivi e non attivi.

La stretta interrelazione tra acque superficiali e sotterranee impone misure di difesa e miglioramento delle situazioni compromesse attraverso la realizzazione di tratti di fossato e scoli attrezzati con funzioni di biofiltro, nonché il divieto di spargimento di liquami zootecnici o di fanghi.

In particolare ed in termini prioritari, il Piano prevede le seguenti azioni:

- conservazione e recupero dei manufatti idraulici attraverso censimento e classificazione puntuali da attuare in sede gestionale del Piano;
- conservazione, manutenzione e recupero del sistema di opere idrauliche connesse con il mulino Zandoni;
- recupero dell'area storico-ambientale del Castelliere anche per la creazione di un percorso naturalistico;
- conservazione dei guadi

3.6.2 Sistema naturalistico

Considerata la rilevanza e la fragilità di questo sistema, il Piano ha inteso non limitarsi a indicare gli interventi ammissibili e vietati e proporsi come strumento da utilizzare da parte dei conduttori dei terreni per pratiche colturali in grado anche di garantire la tutela delle emergenze floristiche e di aumentare la complessità e la stabilità delle biocenosi.

Intende inoltre favorire l'accesso agli incentivi agroambientali per i conduttori che si impegnano a adottare pratiche colturali e destinazioni produttive compatibili con la tutela della flora di pregio.

Il particolare ruolo svolto in questo sistema da siepi ed alberature campestri ha significato una particolare attenzione sia analitica che progettuale i cui contenuti rispettivi sono riportati nella tav. 3.5 SIEPI in cui esse sono considerate per qualità, stato di conservazione e categoria di intervento, con indicazione delle specie da impiegare elencate in allegato alle Norme di Attuazione, secondo criteri di:

- manutenzione e miglioramento delle alberature e delle siepi esistenti: ripulitura, conversione ad alto fusto, infittimento con specie arbustive ed arboree di pregio, diradamento di specie esotiche invasive, al fine di incrementare la biodiversità delle formazioni vegetali;
- formazione di nuove siepi;
- formazione di bande boscate;
- formazione di alberature interpoderali e stradali;
- realizzazione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua e i fossi inquinati da sversamento di effluenti.

3.6.3 Sistema agroproduttivo

In merito alla natura delle trasformazioni recenti, le indagini hanno evidenziato una dinamica per cui i terreni a maggiore consistenza e drenaggio hanno subito modifiche anche dei caratteri morfologici, pedologici e delle acque superficiali dovuti alle coltivazioni soprattutto maiticole con mezzi agricoli pesanti, mentre gli altri si sono sostanzialmente mantenuti nella loro fisionomia anche se con episodi di abbandono totale o delle cure colturali.

A questo proposito, le finalità specifiche assunte in sede di Piano e tradotte sotto forma di indirizzi nelle Norme di Attuazione, sono state:

- incrementare la complessità degli agroecosistemi naturali;
- favorire lo sviluppo di forme di agricoltura più compatibili con le esigenze di tutela delle acque, del suolo e dell'ecosistema in generale;
- sviluppare le attività agroforestali compatibili con la capacità portante dell'ambito e in grado di fornire una adeguata remunerazione dei fattori produttivi impiegati.

3.6.4 Sistema della viabilità ed accessibilità

Per quanto riguarda le scelte di Piano, va detto innanzitutto che l'estensione della rete viaria e la sua capillarità, oltre alla natura dei suoli, sono risultati tali da non suggerire la necessità di ulteriori tracciati o potenziamenti, né in funzione delle attività agricole né ai fini dell'utilizzazione collettiva dell'ambito. E' previsto inoltre il mantenimento delle superfici in terra battuta, prevedendo il consolidamento del suolo per i percorsi naturalistico-ambientali - indicati nella Tav. 5.2 - attraverso l'ordinaria manutenzione utilizzando i riporti ricavati con le operazioni di sghiaatura dei torrenti. Tali percorsi utilizzano in massima parte tracciati e punti di attraversamento esistenti sia pubblici sia privati che vengono dichiarati di pubblica utilità.

In sintesi, le scelte di Piano operate in tale materia sono consistite in:

- escludere nuove strade e la modifica di quelle esistenti;
- prevedere il consolidamento dei tracciati lungo i percorsi naturalistico-ambientali;
- vietare l'accesso ai mezzi motorizzati ad eccezione di quelli necesari per le colture in atto;
- riservare ai frontisti l'accesso alla viabilità poderale.

3.6.5 Sistema insediativi

Le scelte operate a questo riguardo sono state:

a) per l'ambito di Piano:

- escludere la nuova edificazione;
- mantenere il patrimonio edilizio esistente prevedendone l'adeguamento, la riqualificazione e valorizzazione con possibilità di riconversione per ospitare le attività compatibili con l'area di tutela paesaggistica e per la sua fruizione collettiva specificate nelle Norme di Attuazione;
- prevedere la possibilità di ampliamento per gli annessi rustici;

b) per le aree di interconnessione:

- limitare la nuova costruzione esclusivamente agli edifici ad uso di attività ricettivo-ricreativa e didattico-scientifica;
- mantenere il nesso di funzionalità del fondo per gli eventuali nuovi annessi rustici

3.6.6 Sistema dell'utilizzazione sociale

Le scelte di Piano operate a questo proposito sono state:

- la conferma dei percorsi storico-naturalistici ed ecologici attuali come punto di riferimento iniziale anche come loro natura di itinerari percorribili con mezzi non motorizzati;

- l'estensione della rete fino a comprendere l'intero ambito e le zone adiacenti in modo da costituire un sistema organico di interrelazione con il contesto del Quartiere del Piave, interessando un'area che va dai colli di Colbertaldo alle golene del Piave con diramazioni che raggiungono i vari centri abitati;
- la previsione di punti di attestamento come luoghi di sosta dei veicoli, acquisizione di informazioni, ristorazione, noleggio mountain-bike, ecc., ma anche di svolgimento di attività didattico-scientifiche.

4 LA CARTOGRAFIA DI ANALISI

4.1 *Uso del suolo*

L'uso del suolo è stato costruito sulla base delle ortofoto del 2003 e della carta tecnica ed ha permesso di suddividere il territorio di indagine in classi che si riportano di seguito:

- edificato residenziale;
- edificato produttivo;
- verde pubblico e privato;
- extragricolo;
- strada principale;
- strada secondaria;
- cava – ex cava
- corso d'acqua e specchio lacuale;
- greto fluviale;
- area boscata;
- siepe o filare alberato;
- seminativo;
- colture legnose;
- prato;
- prato erborato;
- incolto.

La classificazione è stata effettuata sulla base dell'interpretazione della foto aerea con l'ausilio delle informazioni presenti sulla carta tecnica regionale . Le informazioni relative all'edificato produttivo e residenziale ed alla viabilità saranno fondamentali per l'individuazione e la valutazione delle scelte progettuali mentre l'individuazione delle siepi e filari e dei corsi d'acqua permette di delineare gli elementi strutturali della rete ecologica. Infine la suddivisione del territorio permette di delineare i paesaggi tipici e l'individuazione della Superficie Agricola Trasformabile, elemento di primaria importanza per la delineazione del dimensionamento di piano.

4.2 Fotointerpretazione

Attraverso la tecnica della **fotointerpretazione**, intesa come analisi e interpretazione della foto aerea, si è cercato di descrivere ed interpretare gli oggetti presenti nei diversi fotogrammi, tenendo presente il fatto che l'immagine in quanto sistema di significanti, richiede che le venga associato un sistema di significati.

Facendo quindi riferimento alle variabili visive definite dalla semiologia grafica di Jacques Bertin, utilizzate nel trascrivere le relazioni di somiglianza, ordine e proporzionalità, e quindi alla **forma** definita come il contorno dell'oggetto, alla **dimensione** intesa come superficie dell'oggetto immagine, misurata relativamente alle dimensioni degli altri oggetti – immagine presenti all'interno della scena considerata, nonché al **colore**, o meglio ai toni di grigio legati rispettivamente al grado di illuminamento e quindi al flusso luminoso che investe la superficie e al concetto **di tessitura** che va ad esprimere il modo di combinarsi dei minuscoli punti dell'immagine (variazione radiometrica) ed infine alla **struttura** che invece definisce il modo con cui le singole parti vanno a combinarsi e quindi a costituire il tutto, si è andati ad individuare e distinguere la particolare organizzazione spaziale dei singoli elementi (es. rete stradale, rete ferroviaria), ma ciò che più ci ha interessato è loro funzione organizzativa. Nell'andare ad individuare e ricostruire questa 'funzione organizzativa', il processo di fotointerpretazione ha visto alla base l'assunzione di un criterio specifico di fotoidentificazione che consiste nel far corrispondere ad un oggetto – immagine un oggetto – reale, facendo riferimento ai caratteri propri dell'oggetto stesso (**forma, colore, dimensione**, ecc.), basandosi quindi sulla verosimiglianza tra oggetto – immagine e oggetto reale. In sostanza quindi con il processo di fotointerpretazione si è definita una relazione biunivoca che intercorre tra oggetto – immagine e oggetto – reale.

Nell'analisi dell'immagine si è fatto ricorso al metodo della **stratificazione** che consiste nel dividere l'immagine in insiemi che visivamente appaiono omogenei, le cui variabili visive, precedentemente definite, presentano uguali caratteristiche e tipi di combinazioni simili. L'immagine (insieme di fotogrammi) è stata quindi divisa in zone all'interno delle quali è possibile applicare le stesse chiavi di lettura. Nel nostro caso specifico è stato possibile separare tra di loro la zona a dominante urbana da quella a dominante agricola. Facendo ricorso a questo 'metodo', si è andati a frazionare l'insieme universo in diversi sottoinsiemi, riducendo così la complessità dell'immagine. Il metodo adottato (stratificazione), come è facile capire, è quindi di fatto una classificazione dell'immagine che è stata assunta come metodo generale di analisi procedendo per stratificazioni successive: ogni porzione dell'immagine individuata nel primo livello è stata suddivisa in sottoinsiemi al secondo livello., in modo tale da giungere all'individuazione degli insiemi elementari che costituiscono l'immagine, livello ultimo di stratificazione, in cui si ha la massima omogeneità dei descrittori. Nel nostro caso specifico sono stati individuati due livelli di stratificazione, ma è ovvio che il numero dei livelli varia in funzione della complessità dell'immagine e della scala territoriale di riferimento che in questo caso è sovracomunale (Quartier del Piave).

Considerando il primo livello di stratificazione, sono state individuate zone omogenee (A, B, C, D, E, F, G), in cui ovviamente, essendo il primo passo verso l'identificazione delle forme più elementari, vi è un grado di omogeneità minimo misurato in termini di omogeneità delle variabili visive. Queste diverse aree identificate, fanno rispettivamente riferimento alla porzione di territorio collinare in cui è leggibile la particolare conformazione morfologica e la presenza di estese aree boscate e vigneti (A, B, C). Nel caso della Zona D ed E sono state isolate le porzioni di territorio urbanizzate, nel caso della Zona F si è invece andati a selezionare quella porzione di territorio a predominante agricola (grandi parcelle striate). Come ultima porzione di immagine individuata al primo livello abbiamo le Zone G e H, che individuano l'alveo del fiume Piave.

Al secondo livello, le porzioni di spazio precedentemente definite (primo livello), sono state ulteriormente suddivise, in modo tale da ridurre la complessità dell'immagine; si è quindi andati ad isolare le diverse aree urbanizzate, tenendo conto degli usi prevalenti del suolo, desunti a partire dai fotogrammi stessi e dalla Carta Tecnica regionale (C.T.R.) alla scala 1:5000, distinguendo in:

- **aree prevalentemente residenziali:** aree urbane con insediamenti residenziali prevalenti rispetto ad altri usi esistenti all'interno dell' area perimetrata, ma non specificatamente individuabili, in cui abbiamo una dimensione medio – piccola degli oggetti – immagine presenti all'interno della scena considerata e una tessitura puntiforme;
- **aree produttive:** aree industriali e aree artigianali, depositi, magazzini e impianti assimilabili per uso ad aree industriali, viste le dimensioni dei fabbricati ;
- **case sparse** perimetrabili e aggregazioni insediative spontanee che evidenziano relazioni con la struttura viaria.
- **Aree agricole intergre:** integre e fortemente caratterizzate, ambiti in cui si è fatto particolarmente riferimento alla dimensione e all'orientamento del parcellario, distinguendo in grandi e medie dimensioni.-
- **Aree agricole di pregio ambientale:** aree coltivate caratterizzate dalla presenza di una struttura fondiaria a campi chiusi, con una notevole presenza di siepi.

4.3 Sistema ambientale – Frammentazione da edificato

La presenza di edificato in area urbanizzata e nelle zone agricole, rilevata nella tavola di Uso del Suolo, evidenzia il livello di occupazione del territorio e l'affermarsi di sensibili barriere floro-faunistiche.

Effetto diretto dell'edificazione diffusa è la frammentazione degli spazi aperti, che risultano progressivamente erosi e interclusi.

Gli effetti di interazione sono stati valutati, sia pure in modo sintetico e preliminare, utilizzando aree perimetrali attorno a ciascun edificio, con fasce di ampiezza differente, rispettivamente pari a 50, 100 e 200 metri. Tali valori esprimono significati diretti diversi in termini di occupazione del suolo. L'ipotesi dei 50 metri è riferibile ad un effetto di interazione antropica diretta (occupazione dell'insediamento e rapporto di vicinato tra due insediamenti contigui), quella relativa ai 100 metri assume un significato di interazione faunistica (il valore è pari alla distanza di rispetto venatorio dagli insediamenti), quella pari a 200 metri, invece descrive maggiormente l'interazione paesaggistica determinata tra insediamenti vicini (effetti di visuale e panoramici).

L'applicazione di queste tre ipotesi al territorio del Quartier del Piave conferma la rilevante occupazione del suolo e la forte dispersione insediativa, nonché la diffusa antropizzazione dell'ambito, soprattutto nell'area del solighese. Evidenzia per altro la conservazione di alcuni ambiti di buona integrità territoriale ed ambientale.

Le aree non interessate dalla frammentazione sono riconducibili ai tratti che seguono.

- In zona collinare, la fascia Nord di Farra di Soligo, Pieve di Soligo e Refrontolo, con qualche piccola zona marginale a Refrontolo lungo il Crevada.
- In zona pianiziale, la zona dei Palù e a qualche ambito integro in Vidor, Moriago, Farra di Soligo e Sernaglia.
- Lungo il corso del Piave, nella fascia golenale e propriamente fluviale.

Nel rimanente territorio l'elevata frammentazione floro-faunistica, la presenza di un continuum di insediato in corrispondenza dei centri storici e lungo i principali assi viari, l'affermarsi di ampie zone totalmente occupate, nonché la ridotta disponibilità di aree integre, inducono pertanto alla necessità di una rigorosa politica di tutela da parte del PATI e dei PI, nell'ottica di ricerca della massima sostenibilità.

4.4 Sistema ambientale – Rete ecologica

La rete ecologica è proposta in relazione alle caratteristiche ambientali specifiche del territorio indagato, desunte dalle analisi degli assetti paesaggistici e della sensibilità paesaggistico-ambientale, in grado di esprimere le potenzialità delle risorse naturali presenti. Rispetto alla rete provinciale prevista dal PTCP, l'ipotesi proposta si caratterizza per una riduzione delle aree tampone in fregio alle core area, generalmente contenute attorno ai 200 metri, nella eliminazione delle aree di completamento della rete principale, in alcuni casi elevate a core area, nella previsione di nuovi varchi e nella individuazione di un nucleo di rete secondaria nella dorsale collinare di Refrontolo.

4.5 Sistema ambientale –Ambiti paesaggistici

4.5.1 A - Paesaggio dei campi chiusi

Ambiti pianiziali caratterizzato da elevata integrità del territorio rurale, con un mosaico di appezzamenti di ampiezza variabile, quasi totalmente strutturati a campi chiusi delimitati da siepi complesse con larga presenza di specie autoctone, aventi grado di connessione quasi completo ed estremamente significativo. Assenza quasi totale di edificazione, disposta in qualche caso ai margini. Dotazione di verde naturale tra le più ricche nelle zone di pianura provinciali. Viabilità di transito a fondo artificiale (comunali) limitata in sviluppo e ampiezza, viabilità su fondo naturale articolata a servizio degli appezzamenti. Aree ad elevata omogeneità ambientale e naturalistica, in svariati tratti riferibile alla matrice delle bonifiche benedettine.

4.5.2 B - Paesaggio collinare

Porzione posta a settentrione dell'area in valutazione e lungo le dorsali a decorso Nord-Sud di Refrontolo. Si presenta con morfologia ed esposizione variabili. Nel tratto Vidor – Refrontolo le porzioni esposte a settentrione sono quasi completamente boscate, rappresentate in prevalenza da orno-ostrieti, con occasionali esempi di castagneti.

Nelle fasce a ridosso dei coltivi prevalgono formazioni di robinia pure o miste con gli ostrieti.

Le esposizioni meridionali, soprattutto nel tratto da Vidor a Soligo, sono coltivate in prevalenza a vite. L'articolazione di tale coltura (con sistemazioni a girapoggio e fasciapoggio) nel particolare contesto geomorfologico contribuisce ad accrescerne il pregio paesistico.

Tutta l'area si caratterizza infatti per la particolare struttura geomorfologica, che dà origine ad un assetto paesaggistico peculiare con basse e lunghe dorsali formate da alternanze tra rocce dure (calcarei, arenarie) e conglomerati e rocce più tenere (marna, argille e arenarie poco cementate), denominato "paesaggio a corde dell'alta pianura trevigiana", del tutto peculiare ed unico.

L'edificato è molto limitato, con insediamenti di tipo rurale, specialmente in corrispondenza delle aree a vigneto specializzato.

4.5.3 C - Paesaggio pedecollinare

Area decorrente a meridione della precedente fascia collinare, al piede dei rilievi, in contiguità con i tratti pianiziali, presenti tra Colbertaldo e San Giovanni di Bigolino, in sponda sinistra del Lierza e presso Vallotai (Refrontolo). La morfologia è variabile, l'esposizione prevalente a Sud. Qui domina in modo del tutto preponderante la vite con sistemazioni a girapoggio e fasciapoggio.

A ridosso dei coltivi si notano alcune formazioni di robinia, pure o miste con gli ostrieti.

L'insediato si fa più presente, in risalita lungo le incisioni vallive, accompagnato dalla viabilità di accesso agli edifici e di servizio ai fondi.

4.5.4 D - Paesaggio della pianura aperta

Ambiti localizzati ad Est di Vidor, tra Vidor e Moriago, tra Farra di Soligo e Sernaglia della Battaglia. Aree minori tra Colbertaldo e Col San Martino, a Sud della S. P. n° 32, nonché presso località Callalta, in Farra di Soligo. Il paesaggio è caratterizzato da buona integrità del territorio, con appezzamenti regolari, in leggera pendenza Nord-Sud.

Si rileva una dotazione limitata di verde naturale, talvolta del tutto assente, e comunque poco strutturato, con presenza di specie pianiziali e di robinia, di composizione semplificata. Il grado di connessione è scarso, molto più spesso assente.

Articolazione degli insediamenti a casa sparsa, lungo la viabilità di accesso alla collina (prese) o in aggregati di nuova espansione, verso Pederiva.

Articolazione degli insediamenti a casa sparsa, di tipologia prevalentemente rurale.

Presenza di numerosi tratti di viabilità su fondo naturale.

Particolare pregio è costituito dagli spazi aperti e dagli ampi con visuali.

4.5.5 E - Paesaggio di fondovalle fluviale

È rappresentato dal corso del torrente Lierza tra Molinetto dell Croda e lo sbocco col Soligo nel Piave, dal torrente Cervada tra la sorgente e il confine di Susegana, dal tratto del Soligo ad Ovest di Pedeguarda (Follina).

Si compone quale ambito torrentizio dotato di abbondante vegetazione ripariale, con qualche edificazione ai margini (più presente nel tratto dell'alto Soligo) e qualche limitata area a coltivi. La presenza d'acqua e di arredo arboreo ne qualifica in maniera preminente il pregio paesaggistico.

4.5.6 F - Paesaggio ripario-fluviale

Comprende le porzioni in alveo del Piave, caratterizzate dalla presenza di zone boscate. Sono localizzate a Sud di Vidor e nel tratto tra Moriago e Falzè di Piave, delimitate dal terrazzo fluviale che lo separa dal tratto marcatamente pianiziale posto a Nord. La morfologia è pianeggiante, movimentata a tratti dagli accumuli di ghiaia deposti dal divagare delle correnti fluviali, che danno origine a "isole" di natura golenale. È coltivato a seminativo in alcune limitate porzioni, generalmente occupato da vegetazione spontanea ad alte erbe e prateria o in prevalenza da estese macchie di pioppi e salici. Gli insediamenti sono praticamente assenti, la viabilità limitata e a fondo naturale.

4.5.7 G - Paesaggio della pianura insediata

Localizzato su aree non connesse, poste a Sud di Col San Martino, in Fontigo, tra Falzè di Piave, Sernaglia e Pieve di Soligo, a Sud di Solighetto, e altre più limitate (Est di Colbertaldo, Nord di Barbisano, Est di Soligo). Ambiti con elementi urbani e periurbani dominanti, elevata concentrazione insediativa e presenza diffusa di edifici adibiti ad attività extragricola. Si rilevano elevata frammentazione fondiaria e fenomeni accentuati di insularizzazione. La dotazione di verde è limitata, frammentata, destrutturata, con elementi lineari costituiti da filari di arredo lungo la viabilità e poche residuali siepi campestri. Grado di connessione pressoché assente.

4.5.8 H - Paesaggio urbano

Aree totalmente edificate e urbanizzate.

4.6 Sensibilità paesaggistico-ambientale

L'analisi della sensibilità¹ dell'area in esame (Quartiere del Piave) si rende necessaria per mettere in risalto la diversa capacità del territorio di "sostenere" le trasformazioni conseguenti alle scelte urbanistiche, legate prevalentemente alle alterazioni degli equilibri paesaggistici e ambientali dovuti allo sviluppo delle attività antropiche (edificatorie, produttive, infrastrutturali, agricole).

L'analisi di un'entità complessa e dal carattere olistico, qual è il paesaggio, può essere operata contemplando sinteticamente i fattori che contribuiscono preminentemente a diversificare, in termini di sostenibilità, il territorio.

In tal modo si giunge a definire un indice sintetico di sensibilità paesaggistico-ambientale. Questo indice, ponderato, consente una prima visione d'insieme del territorio, di cui esprime implicitamente i caratteri di complessità, e quindi, implicitamente ed in prima approssimazione, anche la potenzialità in termini di capacità di autoequilibrio.

4.6.1 Fattori territoriali

L'analisi della sensibilità è applicata agli specifici ambiti di paesaggio individuati sul territorio. Vede l'adozione di n. 6 fattori (variabili), ritenuti particolarmente significativi per discriminare il territorio in oggetto, sottoposti a valutazione ponderata. Trattasi di:

1. dotazione di copertura arborea,
2. articolazione della vegetazione (connessioni),
3. dotazione di acqua (corpi idrici),
4. presenza di edificazione,
5. presenza di infrastrutture viarie rilevanti (effetto barriera),
6. presenza di complessi edilizi impattanti.

Nella fase di ponderazione si attribuiscono pesi numerici specifici per ciascun fattore considerato, impiegando una scala a cinque valori (da 0 a 4).

Tali fattori contribuiscono a definire la sensibilità in modo differente ed in prima approssimazione possono essere divisi in due gruppi:

¹ La sensibilità ambientale è un concetto strettamente legato alla fragilità. Un'area sensibile è suscettibile a forme d'impatto dovute all'attività antropica sul territorio. Ad esempio sono aree sensibili gli habitat di specie animali e vegetali poco diffuse e/o endemiche, gli ambienti di pregio naturalistico e paesaggistico, di integrità territoriale e/o agricola, ecc.

- ❑ **fattori positivi:** copertura arborea, connessioni ecologiche, corpi idrici;
- ❑ **fattori negativi:** edificazione, infrastrutture varie rilevanti, complessi edilizi impattanti.

Ciascuna variabile può infatti essere considerata influente in modo diretto (fattore positivo) o inverso (fattore negativo) con il grado di sensibilità. La ponderazione, intesa come somma di pesi, è possibile definendo una scala numerica nella quale le variabili “positive” hanno andamento inverso a quello delle variabili “negative” in modo da consentire un confronto ed una sommatoria corretta dei valori.

La tabella che segue riporta le scale dei pesi utilizzate.

Fattori \ Rilevanza	Assenza	Bassa presenza	Media presenza	Buona presenza	Elevata presenza
Copertura arborea	0	1	2	3	4
Connessioni ecologiche	0	1	2	3	4
Corpi idrici	0	1	2	3	4
Edificazione	4	3	2	1	0
Viabilità principale	4	3	2	1	0
Complessi impattanti	4	3	2	1	0

4.6.2 Sensibilità paesaggistico-ambientale

Il risultato della valutazione ponderata è un dato numerico (peso finale), determinato per sommatoria dei pesi parziali, che esprime in termini quantitativi e sintetici la sensibilità attribuita ai singoli ecosistemi paesistici (subunità degli ambiti di paesaggio) considerati.

L'adozione di tali fattori descrittivi (variabili), in parte positivi ed in parte negativi, porta inevitabilmente al presentarsi di fenomeni di compensazione interna dei pesi. Perturbazioni negative esterne si scontrano con la capacità del sistema di resistere alle stesse o di recuperare lo stato di equilibrio.

Si è operata infine una valutazione della sensibilità paesaggistico-ambientale in termini qualitativi, ovvero trasformando il dato numerico in un giudizio di tipo sintetico. La scala ordinale prescelta è composta da quattro intervalli di valori (essendo uguale a 0 il minimo teorico ed a 24 il massimo punteggio raggiungibile), così definiti:

- ❑ 0-5 = bassa sensibilità,
- ❑ 6-12 = media sensibilità,
- ❑ 13-18 = alta sensibilità,
- ❑ 19-24 = elevata sensibilità.

Questo sistema, pur con i limiti insiti in una procedura di valutazione sintetica di ambiti complessi, consente di esprimere con sufficiente attendibilità ed oggettività le classi di sensibilità delle risorse analizzate.

Il risultato dettagliato di tale processo è sintetizzato nella tabella seguente.

Ambito di paesaggio	Subunità	Sensibilità	Giudizio
Paesaggio dei campi chiusi	A1	22	Elevata sensibilità
	A2	16	Alta sensibilità
	A3	21	Elevata sensibilità
Paesaggio collinare	B1	18	Alta sensibilità
	B2	16	Alta sensibilità
	B3	14	Alta sensibilità
	B4	20	Elevata sensibilità
	B5	20	Elevata sensibilità
	B6	20	Elevata sensibilità
	B7	14	Alta sensibilità
	B8	16	Alta sensibilità
	B9	19	Elevata sensibilità
	B10	19	Elevata sensibilità
Paesaggio pedecollinare	C1	13	Alta sensibilità
	C2	7	Media sensibilità
	C3	13	Alta sensibilità
	C4	15	Alta sensibilità
	C5	12	Media sensibilità
	C6	11	Media sensibilità
	C7	10	Media sensibilità
	C8	13	Alta sensibilità
	C9	12	Media sensibilità
	C10	12	Media sensibilità
Paesaggio della pianura aperta	D1	14	Alta sensibilità
	D2	16	Alta sensibilità
	D3	12	Media sensibilità
	D4	10	Media sensibilità
	D5	12	Media sensibilità
	D6	13	Alta sensibilità
	D7	14	Alta sensibilità
Paesaggio di fondovalle fluviale	E1	22	Elevata sensibilità
	E2	21	Elevata sensibilità
	E3	17	Alta sensibilità
Paesaggio ripario-fluviale	F1	22	Elevata sensibilità
	F2	19	Elevata sensibilità
Paesaggio della pianura insediata	G1	7	Media sensibilità
	G2	10	Media sensibilità
	G3	12	Media sensibilità
	G4	7	Media sensibilità
	G5	14	Alta sensibilità
	G6	12	Media sensibilità
	G7	10	Media sensibilità
	G8	9	Media sensibilità
	G9	16	Alta sensibilità
Paesaggio urbano	H1	5	Bassa sensibilità
	H2	5	Bassa sensibilità
	H3	8	Media sensibilità
	H4	1	Bassa sensibilità
	H5	0	Bassa sensibilità
	H6	4	Bassa sensibilità
	H7	5	Bassa sensibilità

H8	3	Bassa sensibilità
H9	1	Bassa sensibilità
H10	3	Bassa sensibilità

In termini di sensibilità si ritrova quindi un gradiente direttamente connesso al grado di integrità delle componenti naturali sul territorio.

4.7 Sistema ambientale – invarianti

In un quadro territoriale qual è quello del Quartier del Piave, valutati i caratteri di frammentazione del territorio (vd. cap. 4.4) e la sensibilità paesaggistico-ambientale (vd. cap. precedente), è possibile individuare degli ambiti territoriali che assumono il ruolo di invarianti ambientali e paesaggistiche.

Il carattere prevalente dell'integrità territoriale permette di attribuire alle porzioni rurali comprese rispettivamente, tra Colbertaldo e Moriago, a quelle comprese a Sud della S.P. 34 e quella a Nord di Sernaglia il carattere di "Invariante paesaggistica". Tali aree esprimono un apprezzabile valore paesaggistico denotando il mantenimento di prevalenti connotati di spazialità, alla quale consegue la formazione di pregevoli coni visuali sulle Prealpi e verso l'asta del fiume Piave.

La dotazione di cospicui sistemi a rete e di vegetazione naturale a bosco e a siepe, unitamente all'integrità territoriale intrinseca, consente di attribuire all'area dei Palù, alle zone collinari di Farra di Soligo, Pieve di Soligo e Refrontolo, nonché alle aree occupate dall'alveo del fiume Piave, la qualifica di "Invarianti paesaggistico-ambientali". In tali aree si esprimono le massime potenzialità delle risorse naturali presenti sul territorio del PATI e pertanto sono da assoggettare a misure di tutela rigorose e rispettose delle loro peculiarità.